

## Un "pastore con l'odore delle pecore" e la passione di sentirsi padre Mons. Sergio Moretto ci ha lasciato

**N**ato a Torrate nel '37, ordinato nel '61, don Sergio Moretto fu vicario parrocchiale a San Stino, Sant'Andrea di Portogruaro, all'Istituto Marconi e al Villaggio del Fanciullo e parroco di Marsure. Arriva a Porcia dopo essere stato Assistente di AC, direttore della Casa Madonna Pellegrina.

È stato un "pastore con l'odore delle pecore". Con la passione di sentirsi "padre", di andare a trovare anziani o malati; dedicare settimane residenziali nella Casa Alpina di Barcis. Suggestivo il profilo tracciato da una delle vocazioni che contribuì a generare: don Andrea Vena. Lo si può leggere per intero sul sito del nostro Settimanale ([www.ilpopolo.pordenone.it](http://www.ilpopolo.pordenone.it)) A Porcia avvia l'AC; rifonda lo Scautismo. Acquista un rudere a Barcis: lo trasforma nella Casa Alpina parrocchiale. Una priorità fu l'Oratorio. Investe l'eredità, per acquistare il terreno. Qui viene realizzata l'Oratorio.



Raccoglie da don Felice Bozetz l'impegno del Cammino Neocatecumenale. Soprannominato "don muretto": voleva strutture sicure. Desiderava anche la "bellezza": per riflettere quella di Dio. Ad ogni lavoro seguiva un libro, per lasciare traccia e passare dalle pietre alla preghiera. Trascorre un anno a Londra, per partire per la nuova missione diocesana in Kenya. A causa di problemi familiari,

deve rinunciare.

In 40 anni di servizio, don Sergio ha visto 4 giovani diventare sacerdoti: a Porcia don Fabrizio De Toni; don Andrea Vena e don Filippo Perin, salesiano; a Cesarolo don Andrea Ormenese. Altri 42 giovani neocatecumenali, come animatore spirituale, diventano sacerdoti.

Con alcune famiglie, fu tra i promotori del Centro Il Giglio, cooperativa a servizio di giovani diversamente abili. Partecipa alla fondazione dell'Associazione Arcobaleno e della Casa famiglia.

A Bibione, al Santo Stefano, è un riferimento per i turisti che partecipano alle Messe. Il Vescovo gli chiede di essere parroco di Cesarolo. Realizza l'Isola della Madonna del Mare, a Terzo Bacino.

L'ultimo periodo è al Santuario di Marsure: lo ha scelto per il suo funerale. È confessore misericordioso: uno strumento nelle mani di Dio. Parimenti con le monache benedettine di Poffabro. Nel

cimitero di questo paese ha scelto di essere sepolto. Una vita raccolto nella preghiera, fonte di forza e gioia.

Affronta la malattia. Accetta di seguire una cura sperimentale. Ha detto: "Ho donato la mia vita a Dio. Se la medicina mi chiede questo, offro gli ultimi mesi per sperimentare un farmaco che forse potrà essere utile a chi verrà". Saputo che non poteva proseguire, si affida al buon Dio: medici e infermieri della Via di Natale rimangono edificati. Aveva anche i suoi difetti. Brontolava, si lamentava delle scelte nei suoi riguardi: lo rendeva umano.

Confida don Andrea: "Se oggi sono sacerdote lo devo al buon Dio, e a chi mi ha mostrato che essere sacerdote è bello. Fino a pochi minuti prima della morte, attorno al suo letto, eravamo tre dei quattro suoi sacerdoti: abbiamo pregato e gli abbiamo dato la benedizione del Signore".

**Leo Collin**